



Unanimità al Csm

Morosini è il nuovo presidente del Tribunale

«A Palermo sono arrivato dopo le stragi, è un grande onore»
Lucentini Pag. 12

La nomina del presidente arriva dopo l'accoglimento del ricorso contro la nomina di Antonio Balsamo

Tribunale, la nuova sfida di Morosini

Per il magistrato di 59 anni è un ritorno al palazzo di giustizia dove era arrivato nel 1994. La nomina ufficializzata dal plenum: giurista e autore di saggi con la passione del tennis

Umberto Lucentini

È Piergiorgio Morosini, 59 anni, oggi sostituto procuratore generale in Cassazione, il nuovo presidente del Tribunale. È un ritorno a Palermo quello di Morosini, nato a Rimini il 26 marzo del 1964, magistrato dal 1993: è arrivato nel palazzo di giustizia di piazza Vittorio Emanuele Orlando nel 1994 ed è rimasto fino al 2021 - tranne la parentesi iniziata nel 2014 al Csm - a Palermo. Morosini è stato giudice del dibattimento penale e giudice delle indagini preliminari. Un ruolo, quello di gip, che ha visto Morosini titolare di fascicoli delicati, uno tra tutti quello del processo sulla presunta trattativa Stato-mafia.

Il nuovo presidente del Tribunale, già segretario della corrente progressista di Magistratura democratica, è stato nominato ieri all'unanimità dal plenum del Consiglio superiore della magistratura: era l'unico candidato, era già stato designato da tutti i componenti dalla commissione che si occupa degli incarichi direttivi.

La scelta di Morosini come presi-

dente del Tribunale arriva dopo l'annullamento - da parte del Consiglio di Stato - della nomina di Antonio Balsamo, che venne decisa dal precedente Csm, nel luglio 2021. Morosini aveva fatto ricorso contro questa pronuncia e dopo quasi due anni ha avuto ragione. Morosini a Palermo è di casa: si è occupato di diversi processi contro esponenti di spicco di Cosa Nostra ed è stato estensore di sentenze culminate con condanne dei capi storici delle cosche, da Pagliarelli all'Acquasanta. Si è occupato di infiltrazioni mafiose nella sanità, negli appalti di opere pubbliche, nella politica e nella giustizia, di reati ambientali e societari.

Nel suo curriculum professionale annovera diverse esperienze, tutte di livello. Dal 2002 al 2005 è stato componente del Comitato scientifico del Csm e ha coordinato l'attività di formazione dei magistrati italiani. Ha fatto parte della Commissione ministeriale per la riforma del codice penale dal 2006 al 2008. Poi una parentesi, dal 2010 al 2012, come segretario di Magistratura democratica, la corrente a cui aderisce da sempre.

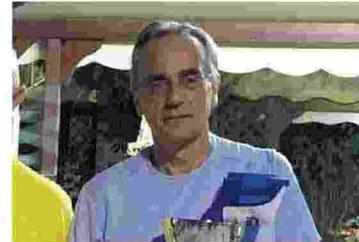
Appassionato saggista, è autore di articoli e commenti sulla giustizia penale e sull'ordinamento giudiziario, pubblicate dalle riviste *Questione giustizia*, *Diritto penale e processo*, *Foro italiano*. Morosini si è anche occupato di mafia e attualità: ha scritto per Rubbettino i libri *Il Gotha di Cosa Nostra* e *Attentato alla giustizia*. E ama il tennis.

Nel 2014, Morosini è stato eletto componente del Consiglio superiore della magistratura. Nel suo intervento al plenum del 19 luglio 2017, per il venticinquesimo anniversario della strage di via D'Amelio, Morosini motivò così la scelta del Csm di desecretare gli atti più rilevanti della vita professionale di Paolo Borsellino, nella speranza che soprattutto i giovani potessero conoscerla: «Negli atti de-secretaati scopriamo il giudice Borsellino: la sua esperienza nella giurisdizione civile, orgogliosamente rivendicata; la passione per la ricerca giuridica; l'impegno associativo; il passaggio alla giurisdizione penale in momenti tragici, in cui non ci si poteva tirare indietro e per lui sarebbe stato comunque moralmente inaccettabile farlo». E un giudizio,

oggi più che attuale, sugli «ultimi due mesi» di vita di Borsellino: «Tante ombre ancora avvolgono quella stagione della sua vita. Troppe ombre sull'attentato di via D'Amelio. Troppi i pezzi mancanti, le verità parziali, i depistaggi». Dopo la parentesi Palazzo dei Marescialli, Morosini torna in città come gip e fa domanda per la presidenza del Tribunale. Il diniego del Csm lo spinge a chiedere trasferimento a Roma in Cassazione.

«Rivolgo al nuovo presidente del Tribunale, Piergiorgio Morosini, il più sentito augurio di buon lavoro a nome mio e dell'amministrazione comunale che rappresento» il commento del sindaco, Roberto Lagalla. «Convinto che l'attività giurisdizionale sia strumento fondamentale per la difesa della democrazia e la salvaguardia della legalità nella nostra comunità, sono certo che Morosini, grazie alla sua esperienza, saprà garantire una proficua opera a servizio della città. Un sentito ringraziamento va anche al presidente uscente, Antonio Balsamo, per l'attività attenta e appassionata che ha svolto nel corso del suo incarico e a lui i migliori auguri per il proseguimento della sua carriera».

“ In questa città trovo amici con cui abbiamo condiviso la giurisdizione e la tutela dei diritti Piergiorgio Morosini



Ritorno al Tribunale. Piergiorgio Morosini nei giorni dell'udienza preliminare della Trattativa, nel 2014. Accanto giovane giudice nei primi anni Duemila e sopra dopo la vittoria in un torneo di tennis nel 2019 a Cattolica

